CITTA' DEL MESSICO — Ecco come appariva l'interno della città universitaria durante la manifestazione degli studenti. Centinaia di giovani, sdraiati in terra, organizzano una resistenza passiva di fronte alle forze dell'Esercito

Città del Messico teatro di una violenta battaglia fra studenti e granaderos

Bloccato dalla polizia messicana l'ingresso al villaggio olimpico

I poliziotti hanno aperto il fuoco contro i manifestanti - Molti i feriti tra le forze di repressione - Oscure minacce delle autorità contro gli studenti - Sciopero generale nella capitale dell'Uruguay - Dimostrazioni in Brasile

CITTA' DEL MESSICO, 20

Ventiquattro ore dopo la brutale irruzione dei soldati nella Università di Città del Messico la polizia e i «granaderos» (il famigerato corpo antidimostranti) hanno scatenato nel centro della città e nei pressi dell'atreo una violenta repressione delle manifestazioni di protesta indette dagli studenti. Ieri la polizia ha fatto uso di armi da fuoco e uno studente è rimasto ferito ad una gamba da un proiettile sparatogli contro poiché si era rifiutato di obbedire — così dicono i poliziotti — all'ordine di sgomberare il recinto universitario.

Nella serata di ieri quando le voci sulle violenze poliziesche e dei soldati si erano andate diffondendo in tutta la città la situazione è diventata improvvisamente molto tesa. Gli studenti a migliaia sono arrivati nel centro della città provenendo dal recinto universitario. La polizia «antidisordini» i «granaderos», cioè ha indossato le maschere antigas e si è abbandonata a violenze in un crescendo di brutalità contro studenti e passanti. I caroselli si sono protratti per varie ore bloccando le vie principali del centro.

Gli studenti in gruppi varianti da 50 ad alcune centinaia hanno risposto alle cariche bersagliando con sassi i «granaderos». Scesi dai loro autoveicoli questi si sono schierati in posizione di attacco con le armi puntate e i lacrimogeni pieni di bombe a portata di mano. Gli scontri hanno avuto fasi alterne. Sulle prime gli studenti hanno avuto la meglio costringendo i poliziotti ad una ritirata da loro stessi definita «strategica»; quindi hanno serrato le file e sono passati all'attacco lanciando centinaia di bombe fumogene. Gli studenti si sono allora divisi in vari gruppi alcuni dei quali hanno raggiunto il centralissimo Paseo de la Reforma.

Molti manifestanti sono riusciti a salire sulle auto in sosta e dall'alto della loro posizione hanno ingaggiato una furibonda battaglia con i «granaderos»; molti dei quali sono stati feriti. Numerose vittime sono andate in frantumi tra il fuggi fuggi della gente dei turisti e degli atleti già presenti a Città del Messico per prender parte alle prossime Olimpiadi.

Anche le alte finestre del Ministero degli Interni sono finite in pezzi. Alcuni studenti sono riusciti ad impadronirsi di un autobus e con quello hanno travolto lo sbarramento che i poliziotti avevano posto a difesa del Ministero degli Interni. Il traffico nel centro è rimasto paralizzato per tutta la durata della battaglia.

Nell'elegantissimo Paseo de la Reforma che in questi giorni è stata trasformata in una fantasmagorica vetrina sono risuonate per diverse ore gli ululati delle sirene delle autoambulanze che trasportavano ulteriori feriti. Al momento in cui scriviamo non è stato ancora fatto un bilancio di feriti e arrestati ma sembra che sia gli uni che gli altri siano molto numerosi.

Nella zona dell'Università che si trova a poca distanza dal villaggio olimpico nessuno ha avuto il permesso di transitare neppure gli atleti. Soldati carri armati e auto blindo presidiano la grande Avenida de los Insurgentes che costeggia sia l'Atreo che lo stadio. Un maratoneta in allenamento che voleva raggiungere il villaggio olimpico è stato costretto a fare tutto il giro della circonvallazione esterna lungo diversi chilometri. Tutto il traffico è stato deviato e da oggi nessuno può passare davanti all'università e allo stadio.

Le autorità della capitale messicana sono passate oggi ad oscure quanto irresponsabili minacce che rischiano di precipitare la situazione di per se stessa molto tesa. Qualsiasi tentativo di manifestare fatto dagli studenti — hanno detto — sarà represso con la «massima energia». Un portavoce della prefettura di polizia ha dichiarato che non sarà tollerata nessuna manifestazione o dimostrazione nella città perchè il «movimento studentesco è stato sfruttato da agitatori professionisti completamente estranei all'università». E per provare questa tesi la prefettura ha fatto *presente che dopo la irruzione* dell'esercito nell'Università i soldati hanno trovato «decine di manifesti di Che Guevara».

• • •

MONTEVIDEO, 20

Uno sciopero generale ha paralizzato ieri la vita produttiva in tutto l'Uruguay: industrie, grandi magazzini, banche private, porti, giornali, insegnamento pubblico e gran parte dei trasporti pubblici hanno sospeso per ventiquattro ore ogni attività. L'invito allo sciopero era stato lanciato dal sindacato di sinistra Convenzione nazionale dei lavoratori per protestare contro le misure eccezionali di sicurezza, contro il blocco dei salari e contro la politica economica del governo.

Solo i piccoli commercianti sembrano non aver aderito allo sciopero. In serata nei pressi dell'università sono avvenuti scontri tra studenti e polizia scontri originati dal ferimento da parte dei poliziotti di uno studente. Massimiliano Pereira.

• • •

BUENOS AIRES, 20

Le università di La Plata e di Cordoba in Brasile sono rimaste chiuse ieri per lo sciopero degli studenti che protestavano contro gli «amministratori fascisti» dei due atenei. In entrambe le città sono avvenuti violenti scontri tra studenti e polizia. Mancano altri particolari.

VIE NUOVE

AFFITTI INCUBO

QUANTO CI COSTA UNA VITA DA UOMINI

LONDRA VERRÀ LA VIOLENZA

Intervistati tre leader del movimento studentesco

QUELLI CHE FECERO IL JAZZ

IL «BE BOP»

di CARLO LOFFREDO

Completano il numero in edicola un documentario illustrato a colori sulle ville palermitane, servizi e fotoreportages sull'attualità e le numerose rubriche di varietà

L'Università francese alle prese con le proposte del regime gollista

Ai primi d'ottobre alla Camera l'esame della riforma Faure

I «duri» gollisti sperano ancora di rendere più restrittive le misure del ministro dell'Educazione - Sollevata la questione della presenza della polizia negli atenei — Herzberg sequestrato dai poliziotti del rettore della facoltà di medicina

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20

La battaglia parlamentare attorno al progetto di riforma universitaria comincerà quasi sicuramente soltanto ai primi di ottobre. La commissione della Camera per gli affari culturali è infatti chiamata ad esaminare il progetto negli ultimi giorni di settembre. Secondo una disposizione contenuta nel progetto stesso approvato ieri dal Consiglio dei ministri l'applicazione delle riforme dovrà essere portata a termine in tutti gli istituti universitari entro il 15 febbraio 1969. Per quella data le università diventate autonome dovranno avere adottato il proprio statuto.

Se il dibattito parlamentare rischia di rimettere in questione le principali misure «liberali» della riforma — autonomia (relativa) cogestione e libertà di e pressione condizionata) — poiché i «duri» gollisti non hanno ancora abbandonato la speranza di imporre alcuni emendamenti restrittivi, il ministro dell'Educazione nazionale Faure attende il confronto col Parlamento con una certa serenità.

A quanto si è appreso oggi infatti il Consiglio dei ministri ha fissato per approvare il suo progetto di riforma soltanto dopo un intervento personale di De Gaulle che ha troncato la violenta contestazione dei ministri e in particolare di Debré dichiarandosi favorevole sia alla autonomia sia alla cogestione («partecipazione» nella terminologia del generale).

«Ma insomma — avrebbe gridato De Gaulle interrompendo in egli medesimo il fiume di Debré il giacobino del governo — vi pare di una stretta [illegible] Università da parte dello Stato — e quello che voi dite è vero il ministro dell'Educazione nazionale sarebbe matto e io non lo credo». De Gaulle ha poi invocato la necessità di una larghissima partecipazione degli studenti alla gestione delle facoltà mettendo fine così ad una discussione di oltre tre ore che rischiava di concludersi con una terza bocciatura del progetto di riforma.

Sempre nel corso del Consiglio dei ministri di ieri era stata sollevata la delicata e controversa questione della presenza della polizia fuori e dentro le università dove sono in corso gli esami autunnali. Presenza che sarebbe stata all'origine dei numerosi incidenti da noi segnalati nei giorni scorsi. Il ministro degli interni Marcellin — detto il «bastone» in contrapposizione a Faure «la carota» — ha smentito anche una volta che agenti in borghese abbiano prestato servizio all'interno dei periteri universitari. Ma proprio oggi il ministro viene smentito a sua volta da due fatti diffusi da fonti diverse.

Il primo riguarda il rettore della facoltà di medicina di Parigi, Robert Debré, che è stato sequestrato dalla polizia privata del rettore e della facoltà di medicina Brouet.

Herzberg che è anche uno dei più attivi rappresentanti della corrente di estrema sinistra del movimento universitario ha detto che «necessitano nuovi tutti gli studenti e gli insegnanti per liberare la facoltà di medicina di Parigi dai parassiti». Non è più tutto: abbiamo saputo che «studenti fascisti e poliziotti la facciano da padroni alla facoltà coperti dal preside Brouet. Vero Il sindaco del sistema».

Lo stesso Herzberg ha presentato una denuncia contro il rettore della facoltà di medicina per sequestro di persona.

Passando ad altri temi il primo ottobre i francesi si vedranno colpiti da un altro aumento di tariffe stavolta si tratta di quelle telefoniche.

Augusto Pancaldi

Lotte ed intrighi per la successione a Lisbona

Un triumvirato sostituirà il dittatore Salazar?

Esercito, Chiesa e alta finanza al centro della battaglia per la successione - Aumenta il nervosismo negli ambienti del regime - Appello dell'FLNP per «seppellire il salazarismo con Salazar»

LISBONA, 20

La lotta per la successione al morente Salazar sembra oggi ancora lungi dall'essere risolta mentre aumenta il nervosismo nelle sfere dirigenti del regime dove si teme sempre più che la scomparsa del vecchio dittatore possa seguire l'esplosione di una massiccia reazione popolare dopo decenni di brutale repressione e di ferreo dominio personale. Se ieri si dava per certa la candidatura di Marcello Caetano come più probabile successore di Salazar oggi sembra che questi incontri non pochi ostacoli sulla sua strada. Ciascuno dei pilastri sui quali si è basato e si basa il regime l'Esercito la Chiesa e l'alta finanza collegata ai monopoli nord-americani punta sui propri uomini di fiducia in una lotta senza esclusione di colpi.

Le voci sono le più disparate e le consultazioni in corso tra il capo dello Stato Thomas e i vari dignitari del regime sono sempre più febbrili. Stamane fonti abbastanza attendibili affermavano che allo scopo di scongiurare un impasse che potrebbe sfociare «in una grave crisi politica» qualcuno avrebbe suggerito di ricorrere ad una specie di triumvirato con Caetano affiancato da due vice primi ministri uno dei quali in rappresentanza delle forze armate che in fatto di potere non sarebbero secondi al successore formale di Salazar. I nomi sarebbero quelli del generale Kaulza de Arriaga già comandante dell'aviazione e attuale capo della commissione per l'energia atomica uomo di fiducia dell'Esercito e Antonio Vareia, l'ex ministro della Giustizia.

Questi figurano d'altro canto fra i cinque personaggi di cui stamane il ministro delle Informazioni ha fornito ai giornalisti le biografie presentandoli come i probabili successori del vecchio dittatore. Tra questi nominativi figurano un grande maggioranza personalità dell'esercito e si osserva che il ministro della Difesa Gomez de Arrauio assente da qualche giorno da Lisbona si sarebbe recato in Angola «per tastare il polso» di quella nevralgica colonia dove come è noto è in corso una eroica e possente lotta di liberazione e dove il regime conduce una delle più feroci e brutali guerre di repressione.

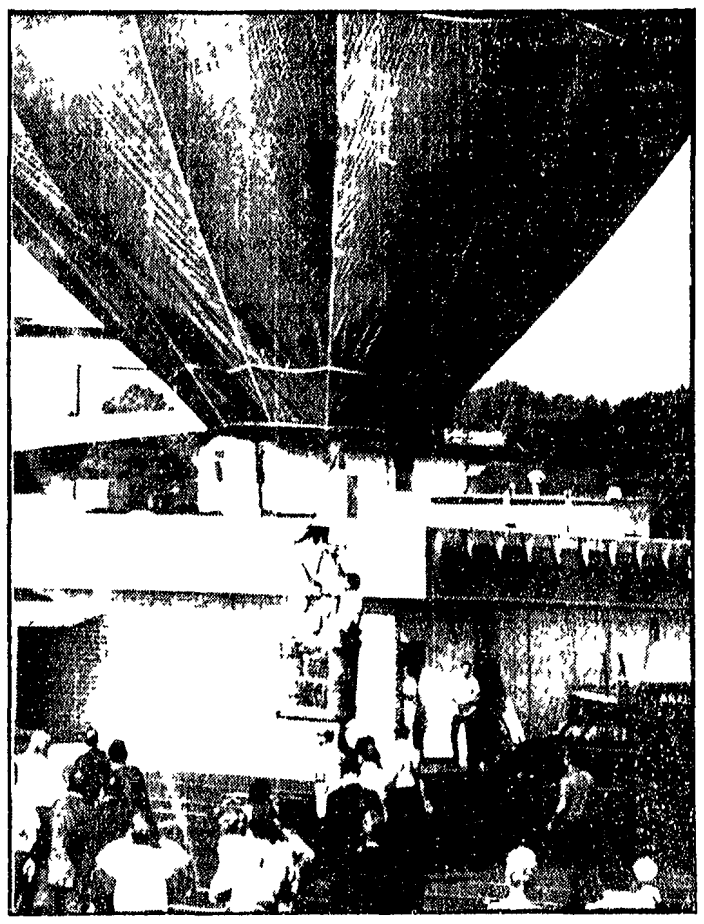
A questo accavallarsi di voci e di intrighi che hanno il solo preciso scopo di rendere «indolore» la crisi che sta attraversando il regime con la scomparsa dell'uomo che lo ha impersonificato per oltre quarant'anni fa riscontro come dicevamo, un intensificarsi della lotta popolare per liberarsi della dittatura fascista. Il Fronte patriottico per la liberazione nazionale che raccoglie i settori più progressisti dell'opposizione dai cattolici ai socialisti indipendenti repubblicani e comunisti ha fatto appello ieri a che si aprano immediatamente negoziati fra tutti i gruppi di opposizione per la creazione di un «Consiglio nazionale anti fascista».

In un opuscolo distribuito la notte scorsa si afferma che con la malattia di Salazar «si è creata una nuova situazione». La soluzione del problema d'altro canto si afferma, non può essere vista solo in funzione della scomparsa del dittatore. Essa dipende soprattutto dalla capacità delle masse popolari di sviluppare un movimento capace di distruggere non solo il vertice fascista ma tutta la struttura repressiva politico-economica e sociale che Salazar rappresenta.

Il Fronte propone un piano di sei punti «per seppellire il salazarismo con Salazar». Esso prevede la formazione di un governo provvisorio la abolizione della polizia segreta e della censura l'elezione di una assemblea costituente una amnistia generale e l'immediato inizio di trattative per risolvere il problema delle guerre coloniali. L'appello conclude chiedendo la creazione di comitati civici nelle fabbriche nelle scuole nei servizi pubblici e nelle forze armate.

Il regime, come è noto ha reagito con estremo nervosismo ad una situazione piena di incognite dichiarando e tenendo in piedi da vari giorni un completo stato d'allarme della polizia e dell'esercito. Stamane correva anche voce che sono state prese misure per impedire la fuga di valuta dato che si è cominciato a registrare una cessione di scudi contro valuta forte abbastanza intensa. All'aeroporto di Lisbona la dogana da ieri ha stabilito severissimi controlli in questo senso mentre nei quartieri popolari della capitale sembra ci sia stato un assalto alle provviste alimentari in previsione di una situazione d'emergenza.

Folgorati sul pallone

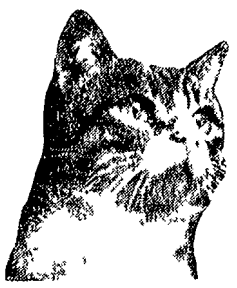


PENNDEL (Pennsylvania), 20

Doveva essere un'allegra manifestazione per metà folcloristica e per metà propagandistica si è invece tramutata in una tragedia. Due passeggeri di un pallone aerostatico ad aria calda, che si era innalzato dall'area di parcheggio per reclamizzare l'apertura di una nuova sala per cocktails, sono morti folgorati per l'urto contro alcuni cavi ad alta tensione. Il pallone ha infatti urtato, per la rottura dei cavi d'ancoraggio, contro un traliccio della alta tensione. I due, la controfigura cinematografica Robert Traugers e una ragazza, Suzanne Flannery, sono precipitati a terra davanti agli occhi di 350 persone che seguivano l'avvenimento. Subito soccorsi, per i due non c'era più nulla da fare: il certificato di morte parla di folgorazione, fratture varie interne ed esterne. Nella foto l'aerostato un attimo prima della tragedia.

l'esempio del gatto

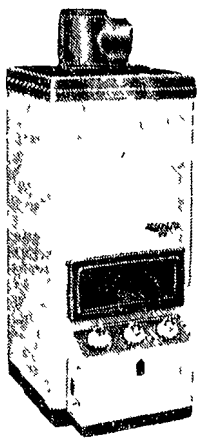
insegna a ricercare
un sano tepore
in una atmosfera pulita



GASOLTERMO

LA NUOVA CALDAIA A GASOLIO

TRASFORMA IN UNA REALTÀ QUESTA ESIGENZA



GRUPPO TERMICO A PROGRAMMAZIONE AUTOMATICA

IL MASSIMO RENDIMENTO AL PIU' BASSO COSTO

ANGELO PO

Direzione commerciale:

SARA Sede centrale: MODENA: V. Muratori 63 - Tel. 30436

AGENZIE E CENTRI DI VENDITA IN TUTTE LE PROVINCE